Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 13 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 271.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La pattuglia di Sinistra estrema alla Camera.

Se pochi Deputati si trovavano a' questi giorni nell'aula di Montecitorio, non vi mancarono taluni della *pattuglia di Sinistra estrema*; e questi si fecero già udire, come oppositori, nella incominciata discussione dello schema di Legge attinente alla sicurezza pubblica. E dicesi che a proposito di certe cautele volute a garanzia dello Stato, pur ammettendosi il *diritto di riunione*, alcuni della *pattuglia* con loro resistenze eccitassero l'on. Crispi a risposta acerba. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, che ha proposto l'accennato schema di Legge, con quella veemenza sua meridionale li avrebbe tacciati di chiacchieroni arditi, e, perchè pochi, avrebbe dichiarato loro in faccia di non temerne le audacie.

Bravo, onorevole Crispi! È quello che abbiamo detto sempre noi. Questi *chiacchieroni* di Montecitorio, questi tribuni sfruttatori d'ogni malcontento, questi vagheggiatori d'*ideali* che covano sotto ambizione e cupidigia, vanno trattati così. Perchè costituiscono una *pattuglia*, per quanto ardita ed impudente, nemmanco noi li temiamo. E oggi tanto meno, dacchè la *pattuglia* si è scissa in *Deputati Crispini*, come dicesi, e in *Deputati radicali*... radicali, benchè abbiano prestato giuramento al Re ed alle istituzioni della Patria.

Non li temiamo, perchè già in tutti i Parlamenti d'Europa osservansi simili anomalie. E godiamo che anche l'onor. Crispi, primo ministro della Monarchia, solennemente, in pubblica adunanza, abbiali rimbeccati secondo i meriti.

L'Italia, specie nelle presenti contingenze, non vuol saperne di discordie intestine, nè di *placidi tramonti*, nè di uomini insidiosi perfidamente contro la politica del Governo. L'Italia vuole la pace interna, ed alla lealtà del Principe il Popolo corrisponde con sincero affetto. Quindi la *pattuglia di Sinistra estrema a Montecitorio*, ed i seguaci suoi minimi sparpagliati nelle nostre cento città, come certi *democratici politicanti* de' nostri villaggi, non devono turbare l'armonia della società italiana.

Dicesi che, dopo il rabuffo ricevuto dall'on. Crispi, i *Radicali della pattuglia* siensi adunati in un' aula o in un corridoio del Palazzo parlamentare sotto la presidenza dell'on. Bovio.. e aggiungasi che fossero *sette*, non già da equipararsi ai *sette savi della Grecia*. E l'on. Bovio perorò con l'usata enfasi, e augurò che la *pattuglia* si dia un capo animoso, il quale la guidi nelle battaglie, scopo ultimo delle quali dovrebbe essere la *proclamazione della sovranità nazionale!!!*

Riguardo alla Camera, sia qualsivoglia questo capo, Bovio stesso o Cavallotti, speriamo che la maggioranza risponderà ognora luminosamente con un *no* assoluto alle insidie, agli sproloqui, alle esorbitanze dei Radicali. E riguardo alla loro propaganda in piazza, negli articoli nuovi della Legge sulla sicurezza pubblica troveranno un freno ai loro conati pazzi di sobillare le moltitudini. E desideriamo che la Camera approvi, malgrado i mormorii della *pattuglia*, quelli articoli, e speriamo che le Autorità tutte, nelle Provincie, interpreteranno le rette intenzioni dei nostri Legislatori e del Governo. Quando la Legge sarà sancita, la si applichi senza esitanze, senza parzialità, senza timore d'impopolarità bugiarda. Il vero Popolo così desidera e vuole; e irride ai cianciatori d'una supposta *soeranità nazionale*, che dovrebbe lacerare lo Statuto, rinnegare i plebisciti, snaturare l'indole della fortunata opera dei nostri padri, preparar le discordie, l'indebolimento, e forse anche lo sprezzo degli stranieri.

G.

Elezione politica nel III Collegio Udine.

Preghiamo i nostri amici del III Collegio a dirci cosa c'è di nuovo riguardo le predisposizioni per l'elezione politica del 25 novembre.

La consuetudine è che quando un Deputato — militare o funzionario civile — viene promosso, lo si rielegga senza contrasti. Anzi chi gli si presentasse competitore, lo si direbbe almeno screanzato.

Ma potrebbe accadere che venissero fuori i soliti interessi di campanile, gli interessi del Collegio da tutelarsi: è sempre, quando c'è un' elezione politica, v' hanno ciarlatani che con simile pretesto tentano di abbindolare gli Elettori ingenui.

Egli è perciò che contro i ciarlatani mettiamo in guardia gli Elettori del III Collegio. E riguardo gl'*interessi del Collegio o della Provincia da tutelarsi*, ricordiamo che l'on. Crispi co' suoi Discorsi in Parlamento ed eziandio con le Leggi proposte mirò a distinguere *politica da amministrazione*, ed a liberare i Deputati dalle ingerenze coattive, per ingraziarsi gli Elettori del proprio Collegio, nelle faccende della Provincia cui esso appartiene.

Comprendiamo che la demarcazione, logica in teoria e predicata da Crispi, non è in pratica sempre attuabile. Ad ogni modo la si ha come l'*ideale del vero Deputato*, che sa di essere Rappresentante della Nazione.

Questo diciamo noi, sapendo di dire cosa giusta. Del resto facciano gli Elettori.

Ma, a parere nostro, l'abbandono ora dell'on. Paroncilli non troverebbe qualche giustificazione, se non quando gli Elettori del III Collegio pensassero a sostituirgli un ex-Deputato dei nostri, cioè proprio Deputato friulano, che nelle passate Legislature si fece distinguere per lealtà di propositi, per ingegno, dottrina e valentia oratoria, cosichè a lui dovevasi massimamente che alla Camera si accorgessero della Deputazione friulana. Non ne diciamo il nome; ma facile è il riconoscerlo a queste caratteristiche.

Quanto a noi, per soggiungere altro, aspettiamo notizie dal Collegio.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 10. — Presid. FARINI.

Il presidente comunica la domanda d'interpellanza di Corte al presidente del consiglio intorno ai limiti che, durante la presente situazione europea, il governo intende di prefiggere alla politica nel Mar Rosso.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Miraglia fa un discorso apologetico, limitando le sue osservazioni a soli cinque punti. Conchiude eccitando all'approvazione del codice, il quale spera sarà un monumento degno del nome italiano; e dice sarà un giorno fausto quello in cui il Re Umberto firmerà la sua promulgazione. (Vive approvazioni).

Lampertico discorre pure favorevolmente.

Circa gli articoli relativi agli abusi del clero osserva che disposizioni simili non si comprendono che come leggi eccezionali, ma non come principii stabili duraturi di legislazione. Vorrebbe venisse punito il fatto, non l'abuso. Conclude che non entra nella conciliazione, ma preoccupasi della conciliazione sociale. Non si occupa di coloro che sperano in un passato senza ritorno, ma di coloro che pur tenendo fede nelle loro credenze accettano la lotta della scienza, non disertano la patria. Augurasi che leggi italiane non offendano la libertà e il diritto comune. Parla come cittadino fedele al bene inseparabile del Re e della Patria (vivi segni d'approvazione).

Camera dei Deputati.

Seduta del 12. — Presid. BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.25

Il presidente comunica la morte del senatore Cavalli e ne ricorda le virtù pubbliche e private.

Il presidente comunica due istanze dell'autorità giudiziaria per procedere contro i deputati Pelosini e Peyrot.

Placido svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli effetti delle rimostranze fatte pervenire dal ceto commerciale di Napoli per le risultanze dannose al commercio avvenute durante l'esecuzione del porto.

Saracco (ministro) risponde in modo che Placido, pur dichiarandosi soddisfatto, aggiunge altre raccomandazioni.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla sicurezza pubblica.

Curcio, relatore, annunzia che la Commissione in seguito alle osservazioni e proposte fatte nell'ultima seduta, ha concordato col ministero il testo degli articoli 40 e 41, rimasti sospesi, nei seguenti termini:

Art. 40. Le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali, non si possono dare o declamare in pubblico senza essere state prima comunicate al prefetto della provincia. Il prefetto potrà proibire la rappresentazione o la declamazione per ragioni di moralità o di ordine pubblico con una ordinanze motivata, contro la quale l'interessato può ricorrere al ministro dell'interno che deciderà definitivamente.

Art. 41. L'autorità locale di pubblica sicurezza può sospendere la rappresentazione o la declamazione già incominciata di qualunque produzione che per circostanze locali dia luogo a disordini. Della sospensione dovrà subito dare avviso al prefetto.

Brunialti, in nome della minoranza della commissione, accetta la nuova formula dell'art. 41 non quella del 40, sebbene quest'ultima sia migliore della primitiva. Egli avrebbe desiderato che lo Stato non intervenisse preventivamente in una materia per la quale deve bastare il codice penale.

Altri parlano in vario senso, e si finisce coll'approvare gli articoli 40 e 41 come proposti dal ministro e dalla commissione.

È approvato il seguente articolo aggiuntivo: È vietato di produrre fanciulli e fanciulle di età inferiore agli anni 14 in pubblici spettacoli di giuochi di forza, ginnastica ed equitazione. Il contravventore è punito con arresto fino a 6 mesi e con una multa fino a L. 500.

Approvansi gli articoli dal 48 al 53 del capitolo secondo, relativo agli esercizi pubblici.

Dopo brevi osservazioni di Guicciardini e Costa Alessandro, ai quali risponde il relatore, approvasi anche l'art. 54. Così dopo breve discussione, l'art. 55: Gli ufficiali di pubblica sicurezza possono accedere in qualunque ora ai locali dell'esercizio pubblico e a quelli che sono in comunicazione immediata con esso.

Nocito ritiene che quest'articolo sia eccessivo, propone quindi la seguente aggiunta: È fatta eccezione pei locali che servono di alloggio alle famiglie, nei quali si potrà penetrare secondo i casi stabiliti dalla legge.

Approvansi altresì i rimanenti articoli del capitolo 2 e gli articoli da 61 a 64 del capitolo 3 relativo all'esercizio delle tipografie e arti affini, gli articoli da 65 a 69 del capitolo 4 concernenti le agenzie pubbliche; gli articoli da 70 a 76 del capitolo 5 relativo alle licenze pei mestieri girovaghi e per alcune classi di rivenditori.

Apprevansi l'art. 70 e i rimanenti articoli del capitolo 5.

Costa Andrea all'art. 76, capitolo 6, relativo agli operai domestici e direttori di stabilimenti, domanda schiarimenti circa il rilascio di libretti di buona condotta dall'autorità di pubblica sicurezza agli operai e domestici.

Ginori ritiene inutile l'innovazione di cotesti libretti.

Crispi e Curcio sostengono l'innovazione che è una garanzia per gli operai e non è niente affatto una misura di pubblica sicurezza.

Costa Andrea non è soddisfatto, voterà perciò contro l'art. 76 e il successivo.

Approvansi tutti e due gli articoli del capitolo 6.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

GIUSEPPE V. ZAHAN — ***Studi Friulani***, tradotti da G. LOSCHI — Udine, Tipografia del Patronato 1888.

Recentemente ebbi occasione di scrivere, che solo dallo studio analitico dei documenti, delle cronache, degli statuti, delle costumanze, della lingua si può formarsi il giusto ed esatto concetto dei tempi medioevali e conoscere le cause dei fatti e la loro razionale successione.

Questa verità trova una splendida riprova negli *Studi Friulani* che il chiar. direttore dell'Archivio Storico della Stiria dettava fino dal 1878 e il Prof. Giuseppe Loschi di Udine in quest'anno ci dava tradotti.

Un lavoro di tanta importanza per la storia del nostro paese non poteva darcelo se non chi aveva meditato sopra centinaja di documenti e rovistato, proprio con amore, le reliquie del nostro passato. Ed ora, chi volesse accingersi a narrare coscienziosamente le vicende del Patriarcato Aquilejese, dovrebbe per certo dar largo posto alle copiose notizie in esso condensate ed alle osservazioni, che con critica fina ed esatta seppe trarne il valente autore.

Descritto il nostro Friuli, con forma sempre leggiadra, e ricordate le donazioni imperiali, i vantaggi e lo sviluppo dato al principato Aquilejese dai prelati e da potenti famiglie tedesche, e i vasti possedimenti che queste tenevano nella Marca Friulana, viene a dimostrare, come la nazionalità delle classi dominanti lasciasse fra noi, come altrove in caso simile, nelle forme della vita pubblica, la sua impronta originaria; cosa del resto affatto naturale in quel periodo, che corse dal decimo al duodecimo secolo, nel quale sopravivendo molto scarso nella Patria l'elemento romano e longobardo, per la forza delle circostanze fu soverchiato così dal germanico, che, anco più tardi, le genti tedesche trovarono fra noi non solo un paese noto, ma in certo qual modo, qualche cosa della loro origine e della loro patria.

Potrà sembrare forse strano od almeno esagerato un simile assunto a chi volesse foggiare la sua cultura storica colle idee del tempo presente, ma il chiaro autore lo prova sempre con serena imparzialità e colla citazione delle fonti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Pietro Zorutti ed i Sequalsesi.

Ogni aneddoto ed ogni nota che richiamino alla mente ed illustrino il nostro poeta friulano, tornano graditissimi a chiunque avendo animo bennato tiene viva nel cuore quella maschia figura che nelle difficilissime prove della vita sapea trovare larga materia di ispirazione, e che là dove forse qualunque altra tempra d'uomo si sarebbe infranta, trovava campo di lanciare il suo frizzo, di pungere colla sua finissima arguzia, di cantare fluidissimamente, destando intorno l'ammirazione ed il rispettoso affetto.

Ai dialetti, come alle lingue, chi dà vita è lo scrittore; nè mai la friulana favella avea avuto penna migliore e più feconda. Zorutti mostrò come l'idioma nostro si presti ai più svariati generi di componimento: dall'umorismo, dalle poesie giocose, alla anacreontica ed alla elegia la più bella. Tutto un campo non ancora sfruttato, e da lui luminosamente percorso, e che lo fece salutare primo fra i poeti del nostro *folck lore*.

E gli è appunto colla speranza di far cosa grata a chi legge ch' io mi accingo a trascriverei qui sotto una lettera dallo Zorutti diretta ad alcuni cittadini di Sequals, i quali gli avevan chiesto un po' di bel tempo per le loro campagne. Ma acciò la mia opera riesca completa, trascriverò prima la missiva dei quattordici possidenti, poscia la risposta del nostro poeta, certo come sono che chi legge non me ne vorrà male (1).

« *Stimatissimo signor Pietro Zorutti*

« Sequals, 31 luglio 1865.

« Fra i tanti lunari che annualmente appariscono in questo nostro paese, il vostro, egregio sig. Pietro, sia per l'esattezza dei numeri, dell'epatte ecc., delle feste mobili, della ricorrenza de' santi, delle fiere e dei mercati; sia per la grazia del verso e la verificabilità dei pronostici, è sempre il prescelto, il prediletto: lo si vede affisso esternamente od internamente sulla porta di cucina, di tinello, o di camera ed anco di stalla in quasi tutte le case e viene portato in saccoccia dalla maggior parte di coloro che sanno leggere almeno in friulano: esso è anche un eccellente cronometro per quelli che non curano le ore o sono senza orologio perchè lavorano a giornata: insomma è in sè stesso una piccola perfezione che merita in aggiunta ai cinque soldi, tutto il rispetto. Ma in quanto alle meteore (dimandiamo perdono) ci sembra un po' troppo espanso, troppo vago, serve troppo dappertutto e quindi poco in particolare. Non già che i suoi pronostici non risultino in consuntivo quali furono preventivati: egregiamente! sia in attivo come in passivo. Ma noi li vorressimo nella prima parte più in ristretto, limitati alla sola provincia di vostra giurisdizione (senza però tanto scrupolo di confini) e con speciale riguardo a questo nostro paese il quale per la natura del suolo e l'incontentabilità della gente, in gran parte avventiccia, è pieno di pregiudizi, è una vera eccezione. Qui durante la primavera abbiamo bisogno alternativamente e di pioggia e di bel tempo spessissimo. Le tempeste, i fulmini, gli uragani, in una parola i temporali sono flagelli che non garbano punto a chi la pensa bene e la cui partita sarebbe da eliminarsi per sempre. Noi abbiamo sperimentato per lunghi anni che in caso di bisogno o di pioggia o di serenità, ricorrendo processionalmente a qualche Madonna lontana, o raccogliendosi a pregare in chiesa, si ottiene assai di rado, per non dir mai, quello che si domanda. E quindi oltre alla calamitosa disgrazia, abbiamo, secondo lo spirito del Vangelo, anche la mortificazione di non aver domandato come si conviene. — Senonchè a taluno di noi avvenne di osservare che il tempo nelle sue stravaganze, adempie quasi fedelmente i pronostici del signor Pietro Zorutti. Questa rimarchevole circostanza ci fa argomentare che fra il tempo e chi lo governa ed il famoso lunarista vi siano delle arcane intelligenze, delle convenzioni, dei patti cui processioni e preghiere non valgono a rompere. Bisogna adunque rivolgersi direttamente a chi tiene il panno e le forbici in mano. Ma siccome una mano lava l'altra e tutte due lavano la faccia, è mestieri prima di tutto intendersi bene, chè neppure il cane dimena la coda per nulla.

« Noi, chiarissimo signor Pietro, non siamo nè deputati nè consiglieri comunali, ma poveri possidenti alla buona di Dio e bene intenzionati. Saressimo per dirvi che siamo anche galantuomini, ma dacchè questo titolo è divenuto un aggettivo di Re, abbiamo invece la parola da re, siamo franchi e vi assicuriamo che fra il nostro cuore e la nostra lingua corre una sincera corrispondenza come fra i vostri pronostici e gli accidenti del tempo. E voi avete già *mangiato la foglia* e capite che siamo semplici, senza impostura nè galanteria, come i vecchi orologi di Ginevra e non doppioni come i nostri sapientelli moderni, come i bozzoli dei cavalieri bivoltini o trivoltini giapponesi. Quindi ci lusinghi mo del vostro compatimento e del vostro favore.

« Noi non siamo per domandarvi gran cose: di quel tanto che potete, quello che vi pare. Per quest'anno vada pure la faccenda come l'avete preventivata. Ma prima di dar mano al lavoro pel nuovo anno 1866, se non vi spiace vogliamo intenderci, vogliamo trattare.

« Ecco in succinto le nostre domande:

« 1.o Dai primi di aprile fino alla metà di settembre, nel Circondario di Sequals, distretto di Spilimbergo, pioggia ogni otto o dieci giorni al più tardi. Fra le pioggie naturalmente, caldo di sua stagione;

« 2.o Dalla metà di settembre a tutto ottobre, bel tempo;

« 3.o Da ottobre a tutto decembre, quello che crederete di vostra coscienza;

« 4.o Tutto gennaio bel tempo e specialmente dalla terza alla quarta domenica inclusive, per la funzione dell'ottavario; (1)

« 5.o Nei mesi di febbraio e marzo ogni tanto un po' di piova ed anche neve, che i nostri vecchi trovano buona per le piante, pei prati e per le *buganze*.

« Ma tempeste, fulmini, uragani, per l'amor di Dio, lontani! Almeno, fuori della provincia. E se qualche brutto corvo di male nuove sul fare di *Matthieu de la Drôme* volesse ancora spaventarci con temerarie predizioni, sbuffonatelo per tempo e meno gentilmente dell'anno scorso.

« Questo è quel poco che domandiamo in quanto dipenda da voi; ed anche questo possibilmente in armonia coi bisogni degli abitanti di tutta la provincia e del prossimo circostante, perchè noi non vogliamo parere egoisti. E siccome non vogliamo essere nemmeno ingrati, eccovi le nostre analoghe proposte, salvo sempre di modificarle a tenore del vostro gusto.

(La fine a domani).

(1) Devo render grazie alla cortese premura del sig. Domenico Cristofoli di Sequals, che mi favorì l'una e l'altra lettera.

(1) Festa grande nel paesello di Sequals.

Investiga egli da prima la origine e lo sviluppo dei possedimenti tedeschi di Cordenons, di Pordenone, di Spilimbergo, di Sacile, di Ragogna etc., ai quali sarebbe forse da aggiungere la signoria di Latisana tenuta fino al secolo XV dai Co. di Gorizia; parla degli altri uffici esercitati dal Patriarcato e delle fondazioni di chiese, di abazie, di ospizii fatte in Friuli dalle case più cospicue della Germania, ricorda come, estintesi queste, o da maggiori interessi richiamate alla madre patria, presero a dominare nei nostri castelli le famiglie dei liberi, in buona parte anch' esse della stessa nazionalità, le quali o dai Patriarchi o dai nobili delle precedenti immigrazioni avevano ricevuto *feudi di abitanza* e che successivamente, assieme con altre venute di Lombardia o di Toscana, si arricchirono e obilitarono alla lor volta o per meriti militari, o per lucrosi uffici, o per esercizio di giurisdizione.

Di queste ultime ne ricorda alcune tuttora sussistenti, come p. e. quelle dei Varmo, dei Strassoldo, dei Colloredo, dei Freschi, degli Attems etc.

Rafforza le sue prove con uno studio intorno ai nomi dei luoghi, delle persone, sopra molte voci del dialetto stesso, sopra le disposizioni statutarie, le quali essendo *una emanazione del l'autorità dei possessori del suolo di origine tedesca* mostrano nel Friuli la dominazione del diritto bavarese acconciato alle circostanze del paese nostro.

In fine fa un largo cenno sulle vie commerciali della Patria, notando, anche sotto questo riguardo, l' importanza somma del Friuli, il quale per la sua posizione geografica, secondo trovavasi in condizione di sicurezza e di anarchia, poteva promuovere od impedire gli interessi dei vicini.

Quel lavoro che il co. Giovanni da Schio fino dall' anno 1863 pubblicava per provare che non i soli sette comuni del Vicentino, e i tredici del Veronese discendevano dai primi Cimbri, ma che tutto il popolo di Vicenza traeva origine dal popolo germanico (1), e quello più recente del Co. Carlo Cipolla intorno alle antiche immigrazioni nella laguna (2), quello stesso, ma con maggior copia di prove e in più largo orizzonte, ci diede il chiaro nostro autore per il Friuli. E se talvolta sembra che nello sviluppo delle argomentazioni voglia caricare forse di soverchio le tinte, egli tuttavia sempre arriva ad ingerire la persuasione nello spassionato lettore.

Va quindi professata la più alta gratitudine anche al valente traduttore, il quale ebbe il merito di metterci sott' occhio in bella forma una gemma preziosa della germanica letteratura, e questa sua benemerenza gli sia di sprone a farci presto altri doni simili.

E. D.

(1) *Sui Cimbri primi e secondi irruenti o permanenti nel Vicentino.* — Venezia Tip. Grimaldo 1863.
(2) Archivio Veneto Fascicolo 54 e seg.

Memorie interessanti inedite
sull'attentato di Felice Orsini.

Troviamo nel *Berliner Tageblat* una larga recensione del secondo volume delle Memorie del duca Ernesto di Sassonia Coburgo Gotha.

In esse, si raccontano cose nuove e interessanti relativamente all' attentato Orsini, (1858), al quale il Duca si trovò presente, essendo ospite della Corte di Napoleone III.

Traduciamo questo brano:

«A Parigi regnava apparentemente la maggior quiete e contentezza, e l'imperatore era di umore eccellente. Gli doleva solo della situazione tesa con l'Inghilterra. A parte ciò, da lungo tempo io non l'avevo visto così bene di spirito e di corpo: pareva che non un'ombra di dispiacere sturbasse la sua situazione politica e la sua domestica soddisfazione.

Il giovedì (14 gennaio) l' imperatore m'aveva invitato ad una caccia presso Fontainebleau....

...La caccia prese il suo corso e per onorare la bella giornata invernale si fece colazione all'aperto. Appena al pomeriggio ritornammo verso Parigi; ed era già buio, quando giungemmo alla ferrovia del Mezzogiorno. L' imperatore insistette per ricondurmi in vettura fino alla mia abitazione, nella via Malaquais. A questo scopo dovevamo attraversare la Senna sul Ponte Nuovo; allorchè giungemmo al monumento di Enrico IV, l'imperatore, dopo un breve silenzio volgendo lo sguardo alla statua, fece la seguente osservazione:

— Di tutti gli attentati il solo ardito è quello col pugnale, in cui l' assassino ha posto già per prezzo dell'esecuzione la sua vita. In tutti gli altri attacchi alla vita dei sovrani, i traditori sperano sempre di potersi salvare con la fuga. Temo il pugnale, non temo la pistola. —

Si può comprendere che queste parole dell'imperatore, poche ore prima d'uno dei più spaventevoli attentati che siano stati commessi, mi si impressero poi profondamente nella memoria e mi poterono sembrare come un presentimento quasi prodigioso, il quale per altro era in pienissima opposizione con la tranquillità e l'umore piacevole di cui l'imperatore si rallegrava in questo giorno in una misura rara.

Niente quindi m'aveva tanto stupito, quanto la notizia più tardi diffusa, che l' imperatore era stato avvertito precisamente in quel giorno dal direttore di polizia Pietri di un probabile tentativo d'assassinio.

Allorchè noi fummo giunti presso la abitazione di Chimays, l'imperatore mi invitò ad andare insieme a lui, dopo il pranzo, alla Grand' Opera. Mi disse che l' Imperatrice voleva per la prima volta, dopo tanto tempo, comparire in teatro assieme a lui. Egli si offerse di venire lui stesso a prendermi, ciò che io per altro ricusai, a motivo del lungo giro che l'imperatore sarebbe stato costretto di fare.

Chiesi piuttosto il permesso di poterlo attendere all' Opera.

Arrivai a teatro, nell'equipaggio imperiale posto a mia disposizione, dopo le 8 1|2.

Notoriamente, qualche tempo prima, era stato aperto uno speciale ingresso, presso il vecchio teatro dell'Opera, per l' imperatore, allo scopo di evitare meglio il pericolo d'un attentato. Da questa parte si giungeva in un piccolo vestibolo e da qui, per una scala non molto spaziosa, immediatamente nella loggia imperiale. Non si poteva giungere che dalla via Pelletier, dalla quale s' infilava una piccola via cieca, in fondo a cui si trovava il ricordato ingresso speciale.

Nella via Pelletier una compagnia di fanteria chiudeva la via cieca, cosicchè nessuno del pubblico poteva penetrarvi.

Alle case di facciata al teatro erano appostati da 20 a 25 poliziotti, i quali erano facilmente riconoscibili coi loro cappelli a tricorno e coi loro corti mantelli azzurri. Le finestre delle case vicine, che si arrivano sulla via cieca, erano tutte illuminate, come in sera di illuminazione, di fiamme a gas, e a ogni finestra si mostrava un poliziotto.

La carrozza in cui io mi trovava era obbligata a procedere al passo nella Via Pelletier, tanta era la folla. Mentre la compagnia di soldati concedeva alla carrozza il passo perchè entrassi nella via cieca, notai un individuo che prendeva i cavalli per le redini e udii che si pronunciava il mio nome. Non ci badai. Smontai alla scala del teatro, e vi incontrai il generale Fleury con altri gentiluomini che mi aspettavano e coi quali tutti mi intrattenni all' aria aperta (la sera era bellissima), intanto che si aspettava l' imperatore.

Il discorso andò a cadere sulle precauzioni immense che si prendevano contro ogni possibile attentato. Infatti, in quella viuzza nessuno si vedeva che non fosse rigorosamente di servizio.

Frattanto si udì dalla via Pelletier il grido: *Viva l' Imperatore!* Il comando dell' ufficiale, che comandava la compagnia all' ingresso della strada, e il suono delle trombette, ci fecero subito supporre che fra un momento l' imperatore sarebbe giunto.

Gettammo i nostri sigari ed entrammo nel vestibolo.

Qui udimmo una detonazione, la quale a tutta prima mi fece l' impressione come se la compagnia avesse fatto fuoco. Ci rivolgemmo alla porta per vedere che cosa fosse accaduto. In questo istante, sotto la carrozza in movimento dell' imperatore, scoppiò una seconda bomba con la quale vennero colpiti il cocchiere, i cavalli, il servitore e gli ulani della scorta.

Dalla strada rimbombò qui il fracasso; si udirono i lamenti dei feriti, le grida d' aiuto.

Rimasi fermo, rigido per il terrore, allorchè si precipitarono nel vestibolo l' imperatore e l' imperatrice. Pareva che fossero in sfacelo.

L' imperatrice mi afferrò macchinalmente per le braccia e disse abbastanza tranquillamente:

— Salvatemi.

L' imperatore era come sbalordito; faceva qualche debole movimento e credetti sulle prime che fosse ferito. Il suo cappello era un po' schiacciato e da una parte stracciato da una palla.

Prima ancora che io potessi ritornare in me ed esaminare la posizione, seguì una terza detonazione ancora più formidabile nella nostra prossima vicinanza.

La bomba doveva essere stata lanciata in immediata prossimità della porta del vestibolo. Pezzi di proiettile e palle frantumarono le finestre e rimbalzarono al soffitto.

Immediatamente dopo l' imperatore e l'imperatrice, s'era introdotta come per incanto, una quantità di persone nello spazio interno, tra le quali non pochi feriti.

Io trascinai con me l'imperatrice che si teneva sempre al mio braccio e mi ricordo d'aver rovesciato una persona che m' impediva la via, poichè io cercava di guadagnare il passaggio che conduceva alla loggia del teatro. L'imperatore sembrò indeciso sulla direzione da prendere, poi ci seguì su per la scala. Finalmente giungemmo tutti alla loggia.

Nel frattempo in teatro era già incominciata la rappresentazione. Allorchè entrammo si cantava precisamente il giuramento nella scena del Rütli nel *Guglielmo Tell*: o si dava una serie di scene di opere diverse — e la Ristori doveva rappresentare la scena della morte di Maria Stuarda.

Alla prima pausa, durante la quale tutto il pubblico doveva avere già avuto notizia dell'attentato, poichè ai feriti furono apprestate le prime fasciature nel corridoio del teatro, l' imperatore si avanzò insieme all'imperatrice al parapetto della loggia, ma non vi fu alcun saluto. Non una mano applaudì, nè s'olevò una sola voce. L'imperatore mi disse in tedesco:

— Ebbene, vedete i Parigini — non si è mai abbastanza severi con essi.

L'imperatrice — dopo di essersi convinta che tanto essa quanto l'imperatore erano riusciti illesi — aveva riacquistata la sua piena tranquillità.

L'imperatore all'incontro restò tremendamente turbato, era molto pallido e tormentato da un tremito nervoso. La situazione era spaventevole, poichè nessuno era in condizione di congetturare quello che frattanto poteva accadere per le vie di Parigi. Finalmente giunse il maresciallo De Vaillant. L'imperatore gli ordinò di mettere tosto in armi la guarnigione e di farla disporre giusta i regolamenti esistenti per il caso di sommossa.

Nel corso della sera furono trovate due bombe non esplose, furono poi portate e mostrate numerose schegge e palle di piombo e vennero pure fornite notizie sui feriti e sui morti. Il primo dei ministri e dei dignitari, i quali a poco a poco erano giunti tutti per felicitare l'imperatore e mettersi a sua disposizione, fu il ministro di polizia Pietri. L'imperatore si precipitò su lui.

Il piccol'uomo aveva la ciera molto pallida, i suoi lineamenti erano completamente stravolti.

— Ebbene? disse l'imperatore.

— Non sappiamo niente del tutto, rispose il ministro di polizia alle ripetute ed incalzanti domande dell'imperatore.

Su di che questi si rivolse a me esclamando in tedesco:

— Qui potete vedere la celebre polizia napoleonica!

L'imperatore licenziò Pietri, ordinandogli di ripresentarsi nella loggia con un nuovo rapporto entro un'ora, ciò che anche avvenne.

Alla sua seconda comparsa il ministro di polizia disse queste parole, che mi tornano in mente con la massima esattezza e che mi rimasero tanto più impresse nella memoria, in quanto che mi parve s'accordassero così poco con quanto poi fu ufficialmente narrato:

— Abbiamo fatto degli arresti, ma non siamo più avanti di prima.

E l'imperatore:

— Niente nomi?

Pietri:

— No.

Nel frattempo erano comparsi nella loggia altri marescialli e a poco a poco anche i membri della famiglia imperiale. Il maresciallo Canrobert piangeva come un fanciullo.

Successe una scena dolorosa allorchè giunse la principessa Matilde, la quale aveva perduto quasi ogni ritegno. Ad ora molto tarda si presentò anche il principe Napoleone. Allorchè si avvicinò alle loro maestà, l' imperatrice gli volse le spalle, mentre l' imperatore, prima che il principe avesse l'opportunità di esprimere una parola, gli disse:

— Va bene, va bene.

Egli abbandonò la loggia senza che l' imperatore gli avesse stesa la mano, come aveva fatto con tutti coloro che erano venuti a salutarlo.

Il principe doveva essere venuto da un banchetto al quale erano presenti parecchi membri della Camera appartenenti all'opposizione. Così passò la sera in una serie quasi non interrotta di agitazioni.

La rappresentazione era finita da lungo quando si annunciò che tutte le strade dal teatro alle Tuileries erano occupate dalle truppe. I sovrani erano stati obbligati non solo di assistere a tutto lo spettacolo, ma star là anche dopo. Quando uscimmo, la città era pienamente tranquilla. Solo si vedevano le macchie di sangue in via Pelletier. Io seppi appresso che quel tale che aveva pronunciato il mio nome quando la mia carrozza era giunta presso il teatro, era stato Pieri, il compagno di congiura dell' Orsini, il quale aveva voluto avvertire che la carrozza non era quella dell' imperatore. Egli aveva con ciò involontariamente salvata la mia vita, ma s'era in pari tempo compromesso, perchè un poliziotto sospettoso lo arrestò.

Il generale Roguet mi disse poi che se io mi fossi trovato, secondo l' invito, nella carrozza dell' imperatore, sarei certo stato vittima, causa la mia grande statura, perchè tutte le schegge e le palle delle bombe erano passate al di sopra delle teste e andate a ficcarsi nel coperto della carrozza.

Il giorno dopo era tale l' irritazione contro l' Inghilterra, donde venivano i congiurati, che il maresciallo Baraguay d' Hilliers fu udito esclamare:

— Non ho più che un braccio. Ma sarei contento di perdere anche l'altro combattendo contro il paese che ricetta tali mostri.

Peripezie d'un Comune.

Or non è molto, ci siamo permessi d'invocare l'attenzione dell'illustrissimo Prefetto comm. Rito su certe anormalità amministrative del Municipio di Arzene, intorno alle quali taluni *male amministrati* si lagnavano ed invocavano provvedimenti.

Oggi siamo in un caso quasi identico, se non forse più nero nelle sue tinte, riguardo al Comune di Vito d' Asio. Ci scrivono, infatti, che nel 7 ottobre p. p. v'ebbe colà un'adunanza del Consiglio, del cui verbale ci hanno mandato il seguente estratto.

« Data lettura dell'istanza prodotta da tredici Consiglieri del Comune, chiedenti che sia autorizzata la Giunta municipale a stare in giudizio contro l'attuale Sindaco sig. Pasqualis Gio. Maria e Zanetti Domenico pel rimborso solidale di lire 1080 avute dal primo e pagate dal secondo, in più di quanto al medesimo era dovuto come sorvegliante della strada Cassiacco-Vito d'Asio;

« data inoltre lettura dei documenti nell'istanza stessa accennati, il Presidente dichiara libera la discussione. »

Il Consigliere sig. Orlando Giacomo che pel primo ebbe la parola dimostrò all'evidenza come i lavori della strada suindicata, abbiano di già si civilmente che moralmente condannato il sorvegliante sig. Gio. Maria Pasqualis, e di cui questo Consiglio comunale ebbe ad occuparsene nella seduta 23 agosto 1885 dandogli un assoluto voto di biasimo. Dalla discussione e dai documenti presentati il Consiglio ritenuto come l'Impresa Zanetti Domenico abbia pagato al sorvegliante Pasqualis lire 1530 nel periodo da 2 dicembre 1881 « epoca in cui avvenne la prima liquidazione » a tutto 28 aprile 1882, come risulta dalla liquidazione finale, — giacchè a quest'epoca venne lo stesso sorvegliante rimosso dal posto e per conseguenza cessava da qualsiasi diritto di ripetere ulteriori compensi:

Ritenuto che dal decreto di nomina 8 agosto 1878 N. 100 21 del R. Genio Civile, il salario assegnato al sorvegliante era in ragione di lire 90 per ogni mese lavorativo e per le frazioni di mese in ragione dei giorni effettivamente occupati e per conseguenza in quel periodo di mesi cinque: lire 450, ma giammai lire 1530, percui res'duerebbero come indebitamente percepite a danno del Comune l. 1080: « Sebbene alcuni consiglieri osservino che tanto dal decreto di nomina come dalla nota prefettizia 11 giugno 1881 N. 12251 e R. Genio Civile 1881 N. 176 sia pienamente giustificato che le lire 450 abbuonate al medesimo lo furono per puro atto di longanimità anzichè per diritto. »

Ritenuto inoltre che tale questione sebbene stata portata nel dominio del pubblico colla stampa fino dall' anno 1885 tuttavia mai potè il Pasqualis produrre alcun documento a giustificazione della somma di lire 1080 avuta in più;

Considerato che i pareri dei distinti legali Billia avv. Gio. Batta e Ciriani dott. Marco in data il primo 12 febbraio 1887 ed il secondo 20 ottobre 1885, sono conformi nel ritenere l'Impreso solidale col Pasqualis Gio Maria a dover rifondere al Comune la precitata somma di lire 1080;

Delibera

di autorizzare la Giunta municipale a stare in giudizio contro l'Impresa Zanetti Domenico e Pasqualis Gio Maria per il rimborso al Comune della somma di lire 1080; con facoltà nella stessa della nomina dell'avvocato patrocinatore, autorizzandola inoltre a ricorrere al Governo del Re, qualora la Deputazione Provinciale non credesse approvare la presente delibera. Posta in votazione risultarono voti favorevoli 8, contrari 1, astenuti 3.

Oltre questa *bazzecola* di deliberazioni, si ha che il Segretario rifiutò di apporre ad essa la propria firma, perchè il verbale fu esteso da altra persona e perchè svisato l'esposto dal Consigliere Orlando Giacomo!

E c'è altro *ammenicolo*, cioè un Ricorso del Municipio, con firma dell'Assessore anziano, al R. Prefetto perchè sia accolto come sta il verbale della seduta 7 ottobre del Consiglio di Vito d'Asio, e venga ordinata la cancellazione della *postilla segretariale*, e qualora quel *verbale* venisse ritenuto *nullo per vizio di forma*, il Municipio domanda al R. Prefetto la licenza di convocare straordinariamente il Consiglio allo scopo di tornare sull'argomento.

Questo ci sembra un pasticcio grosso, e vorressimo che l'inclita Autorità amministrativa intervenisse a districare la matassa. Parlando in linguaggio casalingo avressimo dovuto dire che nel Comune di Vito d'Asio c'è una babilonia tra Sindaco, Assessore anziano, Consiglieri e Segretario.

Per l'elezione politica nel III Collegio.

Pordenone, 12 novembre 1888.

Ho sott'occhio il vostro articolo di fondo del numero 267, 8 corrente. Quel. l'articolo, a dire il vero, non suona perfettamente alle mie orecchie. Saremo sempre amici, però quell'articolo di spiccata difesa per la riconfermazione a Deputato dell'on. Paroncilli ci divide politicamente nella prossima elezione.

Mi spiego.

Nell'Onorevole Paroncilli, astrazione fatta dalla politica, riconosco distinta e brava persona tanto che si meritò degnamente la fiducia del Governo, per dirigere l'alto mansioni di colonnello d'artiglieria.

Ma che tali rispettabilissime notabilità tendano al compito loro assegnato, perchè in quest'epoca, in cui le parole pace e guerra sono sempre all'ordine del giorno, sta bene che chi può e deve occuparsi della difesa del paese stiano al loro posto, alla continua sorveglianza di quanto può occorrere per mantenere alto il prestigio della nazione di fronte all'estero. La camera abbisogna di criteri saggiamente amministrativi di persone, che, ascoltando pure quanto il partito militare in essa propone non vedendo innanzi a se che il nemico possano opporre differenti opinioni. La ragione a mio modo di vedere la troverei in questo.

Il partito militare non conoscendo che di vista le condizioni economiche della nazione, voterà sempre qualunque spesa a pro del Bilancio della Guerra; mentre gli *amministrativi*, a piena conoscenza della voragine in cui siamo per cadere, sapranno in altra guisa tener alto l'onore Nazionale senza il bisogno di voler troppo estendere il proverbio *si vis pace para bellum*, conoscende essi di prova le vere condizioni del paese. Avete ragione ove dite nella chiusa, che si potrebbe avere qualche sorpresa per parte di Elettori di ambigua democrazia, quindi cadere nell' ignoto. Però vi posso assicurare che nel Collegio III vi sono persone altamente stimabili, da non lasciarsi prendere all' esca.

Di quanto avrò notizie, vi scriverò, certo che voi, sebbene provenienti da un amico *non politico*, le vorrete stampare.

B.

Raccomandazione.

Codroipo, 12 novembre.

Facciamo calda preghiera a tutte quelle famiglie, senza distinzione di classe, che hanno bambini dell'età dai 4 ai 6 anni, di mandarli al nuovo Asilo d' Infanzia che si aprirà in Codroipo il giorno 31 corrente.

Crediamo far pubblica tale raccomandazione, essendo a nostra cognizione, come alcuni genitori, per un riguardo, fino ad un certo punto giustificabile, verso le persone alle quali per il passato affidarono i loro cari, indugiano ad iscriverli al nuovo Asilo.

È un riguardo che assolutamente bisogna rompere se vogliono mostrarsi degni di quella libertà, sotto l'egida della quale vanno moltiplicandosi ovunque sì benefiche istituzioni.

Come da manifesti esposti al pubblico, l' inscrizione è aperta per 40 posti; 20 dei quali potranno essere coperti *gratuitamente* e 20 dietro la tenuissima contribuzione di lire 1,50 al mese, vale a dire 5 *soli centesimi al giorno*. Chi mai si rifiuterà?

L' istruzione sarà affidata a distinta maestra che ebbe ad insegnare in altro Asilo.

Essa venne nominata in seguito a raccomandazione del sen. comm. Gabriele Pecile, l'anima, il creatore e principale sostenitore del Giardino d'Infanzia di Udine, al buon andamento del quale egli tutt'ora presiede con amore di padre.

I preposti al nostro Asilo, la cui istituzione possiamo dire oggi assicurata, mercè l'opera di caldi e costanti fautori, primo fra i quali l'egregio D.r Italo Partesotti, se sono fermamente decisi a che l' istruzione da impartirsi abbia ad essere *civile* e *laica*, lo sono altrettanto nel volere che ai bimbi sieno infusi quei principii e quelle virtù che devono guidarli sulla retta via per diventare buoni cittadini e veri patriotti.

Anche da questo lato, ogni indugio dei genitori sarebbe ingiustificabile.

Veritas.

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo.

Il Comitato d'Amministrazione ha nominato ad alunni di questa scuola:

1 Chiurlo Giuseppe di Osoppo — 2 Floreani Pietro di Maiano — 3 De Mezzo Sante di Maiano — 4 Querel Pietro di Latisana — 5 Bin Antonio di Latisana — 6 Casasola Vincenzo di Rosazzo — 7 Panegossi Guido di Porpetto, paganti.

1 Milani Gio. Batta di Sesto al Reghena — 2 Pascoli Giuseppe di Enemonzo — 3 Della Rovere Umberto di Cividale — 4 Moretti Attilio di Flambro 5 Suber G. Batt. di Tarcetta — 6 Martinis Emidio di Ampezzo — 7 D'Ambrogio Antonio di Mortegliano, gratuiti.

Gli eletti verranno in Convitto non più tardi del 17 del corrente mese.

Incendio.

Ligosullo, 11 novembre.

Ieri, ad ore 10 ant. circa, prese fuoco palazzina del sig. barone Dionisio aigher — situata a due chilometri Ligosullo e a 1200 metri sul livello del mare — in questa stagione abitata solo dalla guardia privata del detto signore.

Sembra che il vento, fortissimo in quella località detta Val d'ajer o Valpia, abbia respinto, dal camino della cucina economica, la fiamma, che, uscita dalla bocchetta, in poco d'ora propagò fuoco a tre stanze.

Per fortuna si trovò lì presso certo Giacomo fu Francesco, ex carabiniere, il quale, accorso tosto, col solo e debole aiuto del vecchio guardiano e di una donna, riuscì in breve tempo a separare l'incendio.

Il danno si valuta a qualche centinaio di lire: nulla in confronto di quello che avrebbe potuto risultare a carico del sig. Craigher e di altro proprietario che vi ha un fabbricato vicino, senza l'opera risoluta ed efficace del Moro Giacomo.

Un bravo di cuore. *Eros.*

L'Esposizione di Cividale.

Fatto il *bilancio riassuntivo* di questa Esposizione, è risultato che il Comitato non ha speso nemmeno una lira più del fondo posto a sua disposizione dal Municipio e dal Comizio Agrario per far fronte a tutte le spese inerenti alla Esposizione medesima; o il *Festival* non avesse dato un risultato finanziario *infelicissimo*, la chiusura del bilancio si sarebbe fatta con qualche centinaio di lire di avanzo.

Ferrovia Casarsa Spilimbergo-Gemona.

Ferve il lavoro del progetto esecutivo del tronco Casarsa Spilimbergo, il progetto di massima essendo stato già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Pende davanti lo stesso Consiglio l'approvazione del progetto di massima dell'altro tronco Spilimbergo-Gemona. La Società delle Meridionali che lo compilò propose tre varianti la prima per Spilimbergo-Carpacco-San Daniele Teveriacco-Gemona riuscirebbe lunga k.m 29 ed importerebbe la spesa di 10 milioni approssimativamente; la seconda per Rodeano e Giavone k.m 33 e lire 19,700.009; la terza per Lestans Valeriano Pinzano Ragogna S. Daniele Teveriacco-Gemona k.m 32 e 14 milioni di spesa.

Per S. Daniele e Spilimbergo sarebbe indifferente la scelta della prima e della seconda variante ma per Venezia e per i paesi posti nella valle del Corno, sarebbe preferibile la terza, poichè più breve e perchè si avvicinerebbe alle grandi cadute del canale Ledra-Tagliamento e servirebbe maggior numero di centri popolosi ed industri. La variante per Pinzano, che porterebbe un maggior percorso di k m 3.5 ed una spesa di 4 milioni, non può essere desiderata nè dal Governo, nè dalle Provincie che concorrono nella spesa, nè da Venezia il cui scopo è di avvicinarsi alla Pontebba, nè da S. Daniele che sarebbe mal servito.

Un nuovo fatto sorge ora in appoggio della linea per Spilimbergo-Carpacco; la tramvia da Udine a San Daniele che si sta costruendo a tutto carico della Provincia e di 12 comuni, la quale si incrocierà colla Spilimbergo-Gemona, con reciproco vantaggio ed accennerebbe ad un prolungamento verso Spilimbergo-Maniago ed oltre, ove il ponte venisse costruito di fronte a Spilimbergo con possibilità di annesso ponte carreggiabile. Ora nè l'incrocio colla ferrovia, nè il prolungamento sarebbero possibili mai col ponte a Pinzano. Il ponte di fronte a Spilimbergo cadrebbe sulla retta fra Spilimbergo e Maniago e sarebbe la chiave della viabilità alla plaghia dei colli dell'alta parte della Provincia di Udine.

In questi giorni è partito un nuovo eccitamento al Ministero dei lavori pubblici in favore del ponte di fronte a Spilimbergo, firmato dalle Giunte di Spilimbergo, San Giorgio, San Martino, Valvasone, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Arba e Vivaro. Anche il Municipio di San Daniele si è mosso nello stesso senso.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare l'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d' invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l' importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco-bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 12-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 13 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	755.	754.0	754.2	754.7
Umidità relativa	88	41	57	76
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente. M M	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	E
Vento (velocità chi.	1	0	1	11
Termom. centigrado.	0.3	5.2	2.5	1.5

Temperatura massima 2.5 | Temp. minima
« minima — 5.9 | all'aperto 6.0
Minima esterna nella notte 11 — 12 = — 5.0

Municipio di Udine.

Avviso.

Tassa di famiglia Ruolo Suppletiivo I. 1888.

Reso esecutorio dalla R. Prefettura con decreto 7 corr. N. 28631 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata,

si rende noto:

I.o che il ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il 28 del corrente mese, resterà esposto in copia nell' Ufficio Municipale ed in originale presso l' Esattoria del Comune per tutto l'orario d' Ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

II.o che la tassa dovrà essere pagata all' Esattoria predetta, in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1888 e febbraio 1889;

III.o che trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 8 novembre 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Per gl' ingegneri.

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici a tutto il 31 dicembre p. v. è aperto un concorso a N. 14 posti d' ingegnere allievo nel Corpo Reale del Genio Civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 4 febbrajo 1889.

Presso la R. Prefettura ed all'Ufficio del Genio Civile gli interessati potranno attingere tutte le necessarie notizie in ordine alle condizioni del concorso, ai programmi d' esame ed ai documenti da porsi a corredo delle dimande d' aspiro.

Teatro Minerva.

La ciocca d' oro è uno dei tanti zibaldoni drammatici, a base di delitto, tratto da uno di que' romanzi pubblicati in appendice del *Secolo* all' unico scopo di commuovere le tenere viscere dei portinai e delle serve di Milano.

Fa peccato davvero nel vedere artisti come il cav. Angelo Diligenti, che fra tanti meriti ha pur quello d'esser stato uno dei primi a creare la stupenda figura di *Nerone* nel poema drammatico del Costa, a vederlo, ripetiamo, lambiccarsi tutta una sera nel delineare la stupida macchietta di *Drolot* il Commissario di polizia, e solo per poter, assecondando il cattivo gusto del pubblico, rinsanguare l'esausta cassetta.

Povera arte; disgraziati artisti!

N.

—

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta: *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

—

Quanto prima serata d' onore della prima attrice sig. Lina Diligenti.

La neve.

Le predizioni che abbiamo stampate jeri sul tempo probabile nella settimana — freddo con qualche nevicata — si verificano sin da oggi. Fa un freddo assai crudo, e nevica di santa ragione, dopo che per tutta la notte soffiò impetuosa la bora, e soffia pure stamane. Gennaio non potrebbe essere peggiore.

Non diciamo di rivolgere il pensiero ai poverelli, che soffrono nelle loro stanze mal riparate e punto riscaldate: il pensiero è troppo poco; ad essi conviene largire qualche aiuto. Sono tanti e tanti i patimenti della povera gente, che tutti non si possono lenire; ma nondimeno riesce di conforto il sapere che qualche sofferenza è per l'opera nostra lenita.

Il veterano Angelo Feruglio.

Venerdì, nove corrente, al caffè dell'*Arco celeste* venne colto da grave malore il veterano Angelo Feruglio; trasportato al civico Ospitale pochi minuti dopo spirò.

Ebbe sabato i funerali religiosi con accompagnamento di vari amici.

Il Feruglio fu soldato della patria; non apparteneva alla società dei Reduci, per cui non si vide nessun invito.

Ma il Feruglio, dopo la capitolazione di Udine, seguì la divisione Galateo, condotta al di là del Tagliamento dal capitano Maiolarini; ebbe parte alla battaglia di Cornuda l'8 maggio 1848, alla difesa di Vicenza, ed alla difesa di Venezia, fino alla capitolazione.

Uomo di rara onestà e patriotismo, poichè venuta la guerra del 1859, inculcava ai suoi fratelli minori di portarsi al di là del confine a difendere la patria oppressa. Uno di questi è il maestro di ginnastica delle elementari sig. Giuseppe Feruglio, uno dei valorosi di Castel Morone nel 1860; l'altro pure dell'esercito meridionale, morì or sono tre anni ed il terzo che fu dell'esercito regolare si trova in Alessandria d'Egitto, come ufficiale di posta.

La madre di loro, ottima donna, andava orgogliosa che i suoi figli fossero a combattere per l'indipendenza dell'Italia.

Un popolano come l'Angelo Feruglio non deve morire ignorato, perchè l'esempio da lui dato alla patria fu sprone ai fratelli, e perchè fu cittadino esemplare e padre affettuoso da noi ben conosciuto e stimato. *A. Picco.*

Un processo per concussione.

Ieri in Tribunale, si trattò un processo per concussione a carico del Segretario comunale di Trasaghis, signor Baldassi Marcello.

Sul nostro giornale furono stampati degli *articoli comunicati* da Trasaghis *contro* questo segretario; cui egli anche rispose. Ciò ricordiamo non per altro, se non per avvertire che in Trasaghis, come in tanti altri piccoli Comuni, vi sono delle lotte che s' imperniano, per così dire, nella persona del segretario. Non possiamo dire nè ch'egli abbia ragione e nè che abbia torto: chi sente una campana, inchinerà a dar torto al segretario, chi sente l'altra, a dargli ragione; e noi non possiamo erigerci a giudici in queste lotte. Ma è certo che l'accusa per la quale ieri il Baldassi figurò quale imputato, deve essere stata sollevata con molta leggerezza, per non dire con cattiveria.

Egli era accusato di avere riscosso in più della sua competenza come cancelliere del Giudice Conciliatore. I testimoni erano quasi una sessantina. Il P. M., non sentiti che ventisei testimoni, ritirava l'accusa.

Ci si dice, che il Tribunale nostro, Sezione d'Accusa, avesse chiuso il periodo istruttorio con sentenza di non luogo a procedere; contro la quale interpose ricorso Procuratore Generale e su questo ricorso la Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Venezia ordinava che il processo avesse luogo.

Accusatori del Segretario Marcello Baldassi erano due sacerdoti Don Luigi Toniat e Don Leonardo Gozzi di Trasaghis.

Dopo breve malattia, moriva questa mattina

Giuseppe Giuliani - Lessani

d' anni 71.

La moglie, i figli, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domani, alle 10 antimeridiane, partendo dalla casa in via Tomadini n. 51, parrocchia delle Grazie.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un corrispondente poco delicato.

Onorevole Direzione del Giornale
la « Patria del Friuli »

UDINE.

Palmanova, 13 novembre. Prego codest'Onorevole Direzione a voler inserire nel suo pregiato giornale quanto segue:

« Quel tale, che in una sua corrispondenza sul *Giornale di Udine* di ieri volle lagnarsi del servizio che si fa nell'Ufficio Postale di Palmanova, fece benissimo se le cose stanno come egli dice; però fece male, malissimo anzi, quando disse che l'impiegato dal quale è coadiuvato il titolare di quell' Ufficio è uno zoppo e che da esso non si può pretendere più che tanto per la sua imperfezione. E, senza occuparmi in merito alla questione, fece male non solo perchè in tal modo senza volerlo egli biasimò l'Amministrazione delle Poste che intese di accettare quell'impiegato benchè zoppo, ma perchè ancora, esprimendosi in tal modo, quel corrispondente dimostrò di essere privo di delicatezza e di educazione.

E difatti certe cose, molte volte, quantunque vere, non si possono dire nè tampoco pubblicare sui giornali senza credere che l'individuo a cui sono dirette le accetti in buona parte: specie quando gli s' imputano difetti non dipendenti dalla propria volontà. »

Grazie tante e mi creda

(segue la firma)

L'ultima assassinata di Londra.

Londra, 12. Il popolino di White Chapel, irritato oltremodo per l'impotenza della polizia, maltratta tutte le figure sospette che passano per le vie. La polizia a stento ne ha salvati parecchi, aggrediti furiosamente dalla folla.

Stamane all'angolo di Wenthouworth Street, un individuo con una faccia sinistra, proclamò ad alta voce d'essere lo sventratore. La folla s' impadronì di lui e stava per impiccarlo ad un lampione, quando arrivarono alcuni « policemans » e con difficoltà strapparono dalle mani di quei forsennati l'individuo.

Il quale fu condotto all'appostamento di polizia. Egli si rifiutò di dire il suo nome, ma affermò di essere dottore in medicina. Ha folti baffi neri come gli altri individui sospetti. È tuttora detenuto, ma si crede trattisi d' un altro dei tanti pazzi venuti fuori, in questa lugubre occasione.

Si è notato, che tutti gli assassini di donne vennero commessi nei giorni ultimi della settimana, fra il sabato e il lunedì. Aspettasi percio che l'assassino possa essere qualche macellaio, addetto al servizio dei trasporti di carbone che giungono in Londra il venerdì sera e ripartono il lunedì.

Il capo della polizia Warren si è dimesso, protestando non voler accettare una censura dal ministro dell' interno per una pubblicazione sulla polizia fatta da esso Warren nel *Murris Magazine* di Londra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spagna turbolenta.

Madrid, 12. Continuano le dimostrazioni in senso repubblicano. Furono prese delle precauzioni militari. Le autorità sono risolute a reprimere colla forza qualunque disordine.

Buoni pronostici.

Parigi, 12 Menabrea visitò ieri Goblet, esprimendogli, in nome di Crispi la speranza che la nomina di Mariani dissiperà i malintesi.

Goblet incaricò Menabrea di ringraziare Crispi e soggiunse che Mariani, per i sentimenti personali e le istruzioni ricevute, arriverà a Roma animato dai migliori desideri di conciliazione.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 12. Rendita Ital. 1 genn. 95.73 a 95.88 Id. 1 luglio 97.90 a 98.05. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 325. — a —. — Id. Banca di Credito Veneto da 265 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1[2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.90 a 124.15 Francia sconto 3, a vista da 100.85[a 101 20 . Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.28 a tre mesi da 25.33 a 25.38. Svizzera sconto 4, a vista da 100 70 a 100.95 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1[4 a 209.1[2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.3.8 a 209.2.4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 12 Rend. Ital. da 98 20 a —.15 Cambi Londra da 25.36 [a .24. Camb Francia da 101.12. a 101.05[Cambi Berlino da 124.20 1[2a 124.00

FIRENZE, 12. Rend. Italiana 98 17 1[2 Cambi Londra 25 27 [[Cambi Francia 101.08 —[Az. F. Mer. 794.50 Az. Mobiliare 963.

GENOVA, 12 M. buona Rendita Italiana 98.17 Az. Banca Naz. 2116 Az. Mobiliare 945. Az. Fer. Mer 792 50 Az. Fer. Med. 621.60.

ROMA, 12. Rendita Italiana 98.17 Az. Banca Generale 664.50

PARTICOLARI

Parigi, 14. Chiusa R. ital. 96.85.

Vienna, 14. Rendita Austriaca carta 82.05 Id. aust. arg 82.65. Id. aust. oro 109.85 Londra 121.90. Napoleoni 9.6 4.1[2

Milano, 14. Rend. Ital. 98.00 Serali 97 90 Napoleoni —.—. Marchi 124 3[4.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 12.

Lievi oscillazioni e tendenza debole per le carte sodra i corsi di Berlino.

I cambi alquanto sostenuti.

Napol 9.64. [a 9.65. [Zecchini 5.73 a 5.75. Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.94 a 10.96 Londra da 121.75[a 122.15[Francia da 48.10 a 48.30 Italia 47.60 a 47.80 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.80. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.85 a 82.05 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 101.— a 101.25. Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 91.96 a 92.10 Credit da 306.50[a 307.50. Rendita Italiana 95.1[8 da 95 1[4 Greci 5 0[0 da 419.00 a 421.00.

VIENNA, 12.

Azioni Credit 302.40. Biglietti 1860 140.50, Detti 1864 173.00 Rendita austriaca in carta 82.05, Ferrate dello Stato 252.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65.1[2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302.—. Loiyd austriaco 443 Banca anglo austriaca 113.50 Lombarde 103.75 Union Banck 211.50 Landerbauk 219.— Prestito comunale viennese 142.— Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 6.0[0 Detta detta 4 0[0 101.15 Detta detta in carta 92 20 0[0. Azioni tabacchi 102 75 Calma.

LONDRA, 11. Inglese 97.1[4 Italiane 95.3[4

BERLINO, 12. Mobiliare 161.40. Austriache 205.70. Lombarde . . Rendite Italiane 95.70

PARIGI, 12 Rendita Fr. 3 0[0 86.06 Rendita 3[0 per 83.— Rendita 4 1[2 104 68. Rend. italiana 96 85[Cambi su Londra 25.31. Consolid. inglese 97. 1[4 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano 13[16. Rendita turca 15.85 Banca di Parigi 692 Ferrovie tunisine 412.81. Prestito egiziano 414.68 Prestito spagnuolo est 70.59[Banca di sconto 525. Banca ottomana 536 25 Cred. fondiario 1370 Azioni Suez 2237.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9,18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S.Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4 51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9,10 »	omnibus	12,30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.